

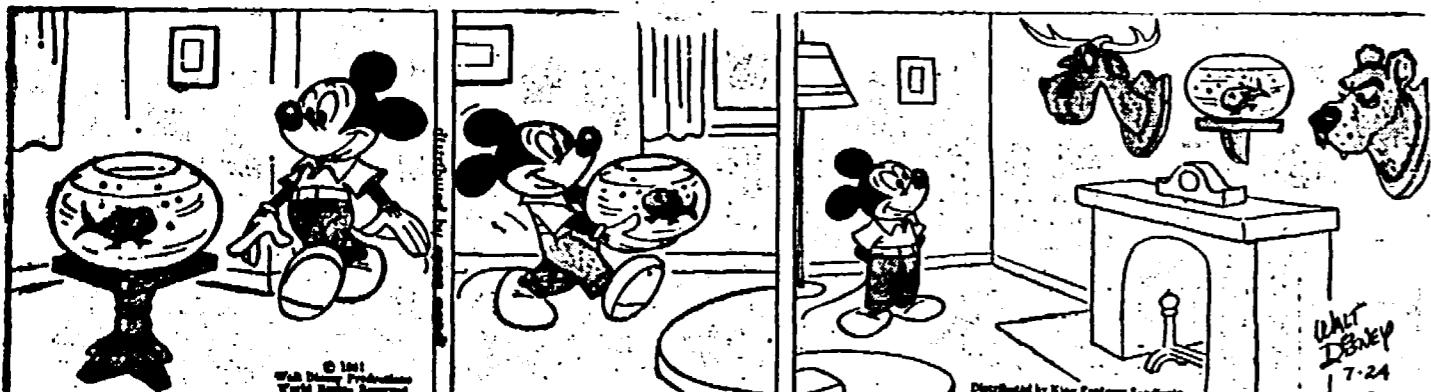
Il dott. Kildare di Ken Bald



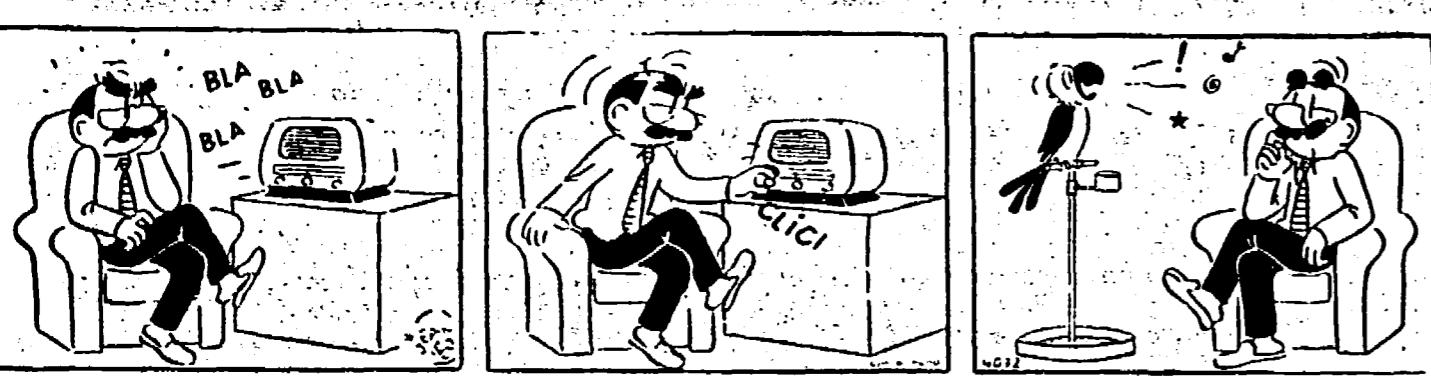
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



OSCAR di Jean Leo

V
controcanale

Motivato pessimismo

Gli avevamo detto la settimana scorsa, in occasione della prima puntata, quanto poco ci fosse nella trasmissione di Pupella e Beniamino Maggio intitolata «Follie d'estate». Inoltre, sempre domenica scorsa, esprimevamo il timore che la prima esperienza acquisita dalla TV potesse anche incontrare a quodcumque che somigliasse a un naufragio. Purtroppo, terza sera, Follie d'estate è andata anche oltre il nostro motivo pessimismo.

In realtà, Pupella e Beniamino Maggio mal sorretti dal banalissimo, quasi inesistente stile di Faele non hanno rivelato ancora una bastevole personalità per poter condurre in porto (è il caso di dire così, dato il genere acquatico della trasmissione) almeno passabilmente lo spettacolo.

Le risorse dei due attori napoletani sono piuttosto strimpinate, e, al più, attingono ai triti e ai riputi balbettamenti del teatro leggero partenopeo. Nonostante, anzi, ieri sera avessimo iniziato ad assistere alla seconda puntata di Follie d'estate facendoci un dovere di comportarci senza prevenzioni, dopo poche battute, tuttavia, lo sconfortante clima della prima puntata ha rifatto capolino, appena finita l'abbilitissima, disinvolta, elegante esibizione del prestidigitatore olandese Fred Kaps, recente vincitore del Festival Internazionale della magia. Viva curiosità, in particolare, ha suscitato in noi il giochetto coi biglietti di banca fatti apparire dal «mago» olandese come per incanto: francamente vorremmo saperlo fare anche noi; s'intende non per cupidigia ma per semplice di-

lettura. Quindi tra un pasticciotto e l'altro, Betty Curtis, ha avuto modo di cantare con la consueta bravura, una passabile canzoncina. E se facciamo eccezione per queste due esibizioni (oltre alle imitazioni di Ni Ni Fidenco, di Adriano Celentano e di Rita Pavone, tutte dal versatile Alighiero Noschese) il grigore dominante di Follie d'estate non è stato minimamente diradato nel seguito della trasmissione.

La cosiddetta «battaglia navale», che è in certo modo il pezzo forte e ricorrente in ogni puntata di questo spettacolo, è un'occasione, ci sembra, per far fracasso e disorientare il telespettatore, il quale si trova un po' scombinchiato tra cantanti e urlatrici trasformati, per la circostanza, in «quali», sommergibili e più dicendo. Insomma dire che Joe Settineri, il Mago Zurlì (Cino Tortorella), Datus Lumini e gli altri sono inconfondibilmente compliciti di questo garbuglio, come dire acquisito.

C'e da dire, comunque, che l'idea della «battaglia navale» se può fare la gioia di molti ragazzi, non è risultata però la più felice per dar lira a questa trasmissione. Francamente non abbiamo, in seguito, saputo non provare irritazione per il numero di danze, impennato sulla figura equivocabilmente euforica di un ballerino orientale, ispirato volgarissimamente coreografie.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso (a parte la garbata parentesi di un anemico canautore debuttante) è stata la parata acquatica delle Aquabell e di Leon Markson. Precedute, da una troupe marce militare tolta di peso, si direbbe, da uno dei tanti film americani di guerra, otto o dieci ragazze hanno eseguito con meccanica precisione una serie di evoluzioni in piscina come fossero manichini galleggianti sincronizzati al fruscio degli ottoni.

E dopo ciò non ci sembra ci sia altro da aggiungere, se non che il pasticcio è andato man mano aggrigliandosi sempre più sino alla veramente benvenuta apparizione della scritta «Fine» sul teleschermo.

Con vivo interesse, invece, abbiamo seguito poco dopo sullo stesso canale la replica della serie Lotta ai gangsters dedicata a Dutch Shultz.

vico

lettere all'Unità

L'onore non è salvo con un colpo di pistola

Sono un meridionale, ma sono vissuto qui sempre in Lombardia. Vi scrivo a proposito di un fatto di cui si parla molto: il malinteso senso dell'onore che ancora affligge tanti miei compaesani. Negli ultimi tre anni anche il Mezzogiorno si è sviluppato, ma non regge il passo con il Centro-est per le ragioni economiche e politiche a tutti note, ma anche per un costume che non riesce a sfiduciarlo.

D'altra canto come si potrebbe, se ancora oggi il Codice penale italiano distingue tra delitto e delitto e con le attenuanti previste dall'articolo 587 per il «delitto d'onore» incaviglia il perpetuarsi di un costume barbarico?

Non è che tutti i meridionali siano ancora fermi a concezioni medioevali, ma anche coloro che sono al passo con i tempi finiscono per subire le conseguenze di un giudizio negativo che, al Nord, abbraccia tutti, buoni e cattivi. Con la conseguenza che il meridionale, dal comportamento civile viene considerato alla stessa stregua di quello che, per un nonnulla, mette mano al coltellino.

A mio avviso occorre che il nostro Partito stia molto attento a questo problema e che promuova riforme dei Codici, di modo che ciascuno sappia che un delitto è un delitto e che non si salva l'onore con una coltellata o con un colpo di pistola.

M. STELLA
(Salerno)

Come vivono le ragazze di Sassari

Caro Unità,
vorrei far conoscere ai lettori del tuo giornale le condizioni in cui vivono le ragazze sassarese che fanno le commesse. Con tutti i miraggi che la TV ci fa vedere dalle telecamere, ragazze con il diploma di licenza Media,

Caro compagno Alicata,
questa mattina (19 luglio), apendo l'Unità ho notato, con molta meraviglia, che tra le molte proposte avanzate dai compagni senatori marina quelli di «condono» delle punizioni ai dipendenti statali.

Credimi, caro direttore, che questo problema è rimasto sempre nell'uscio e non se n'è fatto mai nulla, pur avendolo trattato fuori e dentro il Parlamento. Nell'ultima legislatura, poi, sembrava cosa fatta: per ovvie ragioni, invece, la soluzione di questo problema è stata rinviata alla riapertura delle nuove Camere.

Ti scrivo poiché ci sono compagni che — come me — sono stati colpiti seriamente, specie quelli che parteciparono alla agitazione contro la legge trifunfa. Purtroppo le conseguenze

e che anche sanno scrivere bene a macchina, sono costrette a fare le commesse nei bars con la misera retribuzione di 19.000 lire mensili, pari a circa 600 lire giornaliere. Questo avviene nella patria del professor Antonio Segni, Presidente della Repubblica...

Sono episodi che parlano da sé, non hanno bisogno di commenti. Quello che va sottolineato, a mio avviso, è il fatto che nell'era spaziale, in Sardegna, la ragazza è trattata in modo come la povera ancilla capace a nulla.

E il governo «d'affari», piuttosto che risolvere questi urgentissimi problemi, si affrettò ad aprire le braccia ed il cuore ai generali franco-tedeschi per la forza multilaterale della NATO.

Da questo allarmante quadro della società italiana emerge una sola e inconfondibile speranza: il totale e definitivo della attuale classe dirigente e il sorgere di una nuova Società, che soprima tutte le ingiustizie ed elimini i profitti e lo sfruttamento del lavoratore.

S. A.
(Sassari)

Quello per gli statali è un «condono» che si fa troppo attendere

Caro compagno Alicata,
questa mattina (19 luglio), apendo l'Unità ho notato, con molta meraviglia, che tra le molte proposte avanzate dai compagni senatori marina quelli di «condono» delle punizioni ai dipendenti statali.

Credimi, caro direttore, che questo problema è rimasto sempre nell'uscio e non se n'è fatto mai nulla, pur avendolo trattato fuori e dentro il Parlamento. Nell'ultima legislatura, poi, sembrava cosa fatta: per ovvie ragioni, invece, la soluzione di questo problema è stata rinviata alla riapertura delle nuove Camere.

Ti scrivo poiché ci sono compagni che — come me — sono stati colpiti seriamente, specie quelli che parteciparono alla agitazione contro la legge trifunfa. Purtroppo le conseguenze

E' mai possibile che negli anni '60, del «miracolo economico» si debba ancora ricorrere a simili sistemi di discriminazione?

ROSA ALLEGRETTI
Castronovo di S. Andrea
(Potenza)

Pochi in città non superano i 50 km. orari

L'edificio, oggi giorno notizie di gravissimi incidenti stradali in cui decine di persone perdono la vita. Forse la fretta non vi consente sempre di spiegare quali sono le ragioni degli incidenti, ma sono certo che all'origine della maggior parte di essi non vi sta altro che imprudenza.

Si è fatto un gran parlare del nuovo Codice della strada e se ne sono sottolineate le manchevolezze, eppure sarebbe sufficiente il rispetto delle regole più elementari per evitare tanti disastri.

Io, per esempio, abito a Roma e ho modo di vedere come

si ignorato dalla stragrande maggioranza degli automobilisti. Il divieto di superare in città i 50 chilometri orari. Ho avuto occasione di vedere, tempo addietro, un'auto del sigillo urbano munita di una appropriata apparecchiatura, che viaggiava a velocità eccessiva. Ma ho anche notato che molti automobilisti, notando da lontano l'auto del vigili, riducevano la velocità ed evitavano così di essere multati.

Credo che migliori risultati si otterrebbero se, invece di superare l'auto con i contrassegni, i vigili usassero auto normali. Sarebbe che viaggissero sui 50 chilometri orari e che fermassero tutti coloro che li superassano.

LUCIANO CORTI
(Roma)

Un diniego dell'INPS che lede gli interessi degli assicuratori in pensione

Cara Unità,

l'INPS, invocando il parere favorevole del Ministero del Lavoro, ha riconosciuto, negli scorsi anni ai dipendenti di alcuni Enti finanziari e di diritto pubblico, il diritto di regolarizzazione contributiva con il conseguente recupero del periodo obbligatorio del periodo 1920-1939 e, quindi, ammettere di godere, per il predetto periodo, delle prestazioni di pensione.

Tale giusto riconoscimento è stato, invece, negato ai dipendenti di altri Enti (ad esempio quelli delle Assicurazioni Generali Venezia) solo perché questi non esiste un «Fondo di previdenza integrativa».

Per inciso è bene informarvi che i dipendenti della «Generale» avevano un «fondo integrativo» che però venne liquidato di autorità nel 1951 in seguito al rigetto, da parte del Ministero del Lavoro, della richiesta di esonero dell'assicurazione obbligatoria I.V.S. di cui agli articoli del R.D.L. 144 del 1939 n. 636.

Ora l'INPS, per giustificare il proprio atteggiamento nei confronti

di altri lavoratori, sostiene che, scopo della sistemazione contributiva, era quello di permettere ai Fondi di previdenza privati (tutti in funzione presso determinati enti ed istituti) di integrare la pensione INPS derivante anche dai contributi relativi al periodo 1920-1939. Con tale disposizione in definitiva l'INPS ha permesso, giustamente, ai lavoratori esclusi dall'obbligo assicurativo per effetto della legge di quell'epoca, di guadagnare una pensione mensile superiore alle 800 lire prima e alle 1.500 lire poi, di ottenerne il 100 per cento di pensione con 40 anni di servizio.

Ora l'INPS, col rifiuto opposto ai lavoratori delle assicurazioni, crea di fatto una situazione discriminatoria e anticonstituzionale. La cosa è tuttavia grave per cui si arriva all'assurdo che, alcuni lavoratori, dopo 40 anni di servizio, godono di pensioni pari al 100 per cento delle proprie retribuzioni, mentre altri — sempre per la predetta legge — raggiungono, come pensione, appena il 50 per cento della retribuzione percepita all'atto della collocazione a riposo.

E' inaccettabile che dei lavoratori, i quali per lunghi anni hanno svolto una attività pressoché affine (banca, assicuratori, parastatali ecc.) abbiano — da parte dell'INPS — un trattamento disforme e gravemente lesivo.

La Previdenza Sociale deve ammettere tutti i lavoratori, al riscatto del periodo assicurativo 1920-1939, non coperto da assicurazione in quanto una legge iniqua non permetteva di versare contributi assicurativi a loro favore perché titolari di una retribuzione ritenuta, al contrario, a tanta da non creare preoccupazioni al momento in cui i predetti lavoratori fossero stati collocati in pensione.

Cosa bisogna fare per indurre l'INPS a sanare tale ingiustizia e costringerla ad applicare il principio costituzionale che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge e che tutti possono e devono godere dello stesso trattamento, specialmente nel campo sociale?

Seguono numerose firme

(Roma)

schermi e ribalte

GIARDINO

L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (TV 14) G ♦♦♦

MAESTRO (Tel. 788-086) C ♦♦♦

CHIUSURA ESTIVA (Tel. 674-908) S ♦♦♦

VILLE ALDOBRANDINI (Via Nazionale) 21.15 Estate di Prosa di Checco, Durante, A. Durante, Walter, Giacomo, Franco, Fulvio e Paola, con Gianni Lazzari. Domani mercoledì 7, alle ore 21, replica di «Carmen», diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Toussaud di Londra e Grevin di Parigi, continuate dalle 19 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (TV 13.30) I conquistatori del West, con R. Cameron e rivista Tino e Dehny.

LA FENICE (Via Salario 35) I conquistatori del West, con R. Cameron e rivista Crispo.

CORSO (Tel. 788-0121) La sagga del pioniere, con A. VOLTURNO (Via Vittorio) La saga dei pionieri e rivista Valdi

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZO

Domenica, alle 21.30, alla Basilica di Massenzio per la stagione di concerti estivi della Cecilia, concerto diretto da Francesco Molinari Pradelli. Musica di Rossini, Chakowski e Brahms.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

Riposo

BORGIO S. SPIRITO

Riposo

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)

Riposo

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZO

Domenica, alle 21.30, alla

stagione di concerti estivi della Cecilia, concerto diretto da Francesco Molinari Pradelli. Musica di Rossini, Chakowski e Brahms.

CONCERTI

BORGIO S. SPIRITO

Riposo

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)